

Visite ospedaliere nel weekend Salta l'obbligo per l'Alto Adige

Taglio delle liste d'attesa. Blindata nel testo del decreto la clausola di salvaguardia promossa da Durnwalder
Le misure verranno decise in autonomia, previsto un coordinatore contro le code. Vaccini, bocciati sulla prevenzione

SARA MARTINELLO

BOLZANO. Visite il sabato e la domenica e assunzioni con contratti di lavoro autonomo per scardinare il sistema dei gettonisti? La provincia di Bolzano deciderà in autonomia se e come applicare le misure previste dal governo. La clausola di salvaguardia portata dal senatore **Meinhard Durnwalder** (Svp) in decima commissione è rimasta incardinata nel testo del decreto sulle liste d'attesa, votato ieri in Senato. L'articolo 27bis modificato da Durnwalder svincola le Speciali dalle misure previste dal ministro **Orazio Schillaci**, già contestate dalle Regioni proprio perché troppo centraliste. Resta un'unica misura da applicare anche in Alto Adige: la creazione del "Ruas", di nomina provinciale. Una figura con funzioni di controllo sulle liste d'attesa.

La tutela altoatesina

«Gli emendamenti portati in Commissione sono molto importanti per le Speciali», spiega **Michael Mayr**, direttore del Dipartimento Prevenzione sanitaria e salute, «Perché eliminano la possibilità di interventi diretti dello Stato e restituiscono la governance alle regioni. In più è stata portata la clausola di salvaguardia, che ci tutela sui versanti dell'autofi-

nanziamento e della autonomia organizzativa». L'emendamento mette al riparo anche le altre autonomie speciali, che si autofinanziano la spesa sanitaria. Mayr fa un esempio sui servizi aggiuntivi: «Se fossimo dell'avviso che per carenza di personale le visite il sabato e la domenica sottrarrebbero risorse ai giorni feriali, potremmo disattendere la misura prevista dal decreto taglia-code».

La giurisprudenza della Corte costituzionale già determina per l'Alto Adige la facoltà di organizzare le liste d'attesa. Ma con la decretazione d'urgenza (complici le elezioni europee, che hanno compresso le agende) il governo ha dato l'accelerata. «Serviva un confronto», osserva Durnwalder, «Tanto che la Conferenza delle Regioni ha dato un parere negativo. Ora in sede di conversione si è aggiustato il tiro. Bene un coordinamento statale tra le Regioni, ma senza dare il fianco al potere sostitutivo dello Stato. È una pura questione di competenze. Potremmo comunque importare buone pratiche da altri territori».

Una nuova figura

La sola novità che riguardi anche le Speciali è nell'articolo 2 del decreto. Entro 60 giorni dalla conversione in legge, tutte le Regioni e le due Province autonome dovranno istituire una «Unità centrale di gestione dell'assistenza sanitaria e dei tempi e delle liste di

attesa», presieduta e coordinata dall'assessore alla sanità e composta da professionisti di area sanitaria e amministrativa.

Questa dovrà a sua volta nominare entro il 90esimo giorno dall'entrata in vigore della legge un Ruas, responsabile unico dell'assistenza sanitaria, con responsabilità diretta di coordinamento degli interventi sulle liste d'attesa e del flusso di informazioni, e con il ruolo di interlocutore con le altre Regioni e a livello statale. Così Durnwalder: «Inizialmente era previsto che fosse di nomina statale. Significa che lo Stato avrebbe potuto svolgere ispezioni e imporre misure, e, in caso di nostro inadempimento, esercitare potere sostitutivo».

Il rapporto Gimbe

Nel frattempo, Fondazione Gimbe ha pubblicato ieri l'analisi degli adempimenti regionali 2022 dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), cioè le prestazioni che il sistema sanitario eroga gratuitamente o con ticket. Con 206,4 punti su un massimo di 300 Bolzano guadagna una posizione rispetto al 2021 (punteggio 200,8) ma resta nella parte bassa della classifica delle regioni italiane, al 14esimo posto. Trento è quinta con 269,07 punti.

Il tema è sempre lo stesso. «Il nostro problema è ancora il basso tasso vaccinale, che rientra fra le attività preventive», spiega anco-



Peso: 61%

ra Mayr, «Resiste un atteggiamento di cautela verso i vaccini, benché l'offerta ci sia. Lo dimostrano gli open day come quello di sabato prossimo (domani, ndr) e le campagne informative e mediatiche». Come quella del 2018, con un testimonial d'eccezione: il futuro assessore **Hubert Messner**.

Nel Nord Italia risultano inadempienti secondo i criteri dell'analisi Gimbe solo l'Alto Adige,

con un punteggio insufficiente nell'area prevenzione collettiva e sanità pubblica, e la Val d'Aosta (in tutte e tre le aree). Dalla valutazione dei 22 indicatori del Nuovo sistema di garanzia (Nsg), la provincia di Bolzano è 15esima nella prevenzione (Trento è seconda), nona nell'assistenza distrettuale (Trento decima) e 15esima per assistenza ospedaliera (Trento è prima in classifica).

La sola novità che riguardi anche

HANNO DETTO

HANNO DETTO



Un responsabile di nomina statale avrebbe potuto imporre misure
Meinhard Durnwalder



Visite nel fine settimana?
Senza personale sarà difficile farlo
Valuteremo in autonomia
Michael Mayr

• L'Alto Adige resta fuori dal decreto taglia-code del ministro Schillaci approvato ieri in assemblea al Senato



Peso:61%